

Val d'Ambra, domande sul previsto impianto

Il deputato Fiorenzo Dadò ha chiesto tra l'altro al Consiglio di Stato a quanto ammonta l'investimento e che cosa ha indotto l'AET a disperdere le forze in due progetti

■ «Cosa ha indotto l'AET (e quindi il Cantone) a disperdere le sue forze in due progetti invece di concentrarsi su uno solo, quello economicamente meno rischioso ed ecologicamente meno problematico della Verzasca?» «A quanto ammonta, stando alle conoscenze attuali, l'investimento previsto in Val d'Ambra?»

Sono alcune domande contenute nella lunga interrogazione che il deputato Fiorenzo Dadò ha presentato al Consiglio di Stato.

Dadò chiede pure per quale motivo il Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) della Val d'Ambra «tace completamente sull'ipotesi di progetto in Verzasca, che pure AET aveva sollevato, quando invece è compito precipuo delle autorità valutare gli interessi nel loro insieme e non solo singolarmente?».

Altre domande: «Quali sono i modelli alla base del pompaggio invernale in Val d'Ambra in situazione di carenza d'acqua? Di quanto la flessibilità del pompaggio in questi periodi di scarso apporto idrico è ridotta rispetto ai mesi più generosi di aprile-giugno?» Dadò, infine, chiede «a quanto ammonterebbe in realtà la quota-parte rinnovabile del pompaggio in Val d'Ambra? Basta un valore indicativo basato sulle partecipazioni dell'AET e sulla composizione della corrente acquisita per il pompaggio», e «di quanto diminuisce indicativamente il rifornimento del mercato ticinese con corrente rinnovabile in seguito al progetto in Val d'Ambra, tenuto conto della perdita energetica del pompaggio e dell'origine della corrente impiegata a tal proposito?».